INSIEME…

Vita della comunità parrocchiale di san Giuseppe Sposo

Via Bellinzona, 6 - 40135 BOLOGNA - Tel. 051.6446414 - 328.3955353

parroco@parrocchiasangiuseppesposo.it - www.parrocchiasangiuseppesposo.it

Domenica 21 giugno 2015 - n. 35

Domenica 28 giugno
Giornata per la carità del Papa

Le offerte raccolte verranno fatte pervenire direttamente nelle mani del Papa, attraverso gli appositi organismi Caritas

Sono aperte le **iscrizioni** ad

ESTATERAGAZZI

per l'animazione
dei bambini e dei ragazzi
(prima elementare - terza media)

Periodo: 31 agosto - 11 settembre 2015
Orario: 14,30 - 18,30
Quota: 35 € (extra eventuali "uscite")

Contatti:

Sara Stanzani: 328.3854214;

marta.giacomo@alice.it
Roberta Bertuzzi: 349.8717651;
roberta.bertuzzi@unibo.it

Lunedì 22 giugno, alle ore 9,30

Sinodo parrocchiale: le proposte per la nostra vita di solidarietà e condivisione

Qui di seguito riportiamo le proposte e le indicazioni che il laboratorio su La Parola di Dio vissuta nella comunità *(carità…) ha offerto all'assemblea sinodale del 6 giugno; le riproponiamo qui, perché siano conosciute dal maggior numero possibile di parrocchiani e chiunque abbia osservazioni e proposte le possa fare liberamente. In questo modo il sinodo diventa sempre di più un "camminare insieme".*

Il laboratorio si è ritrovato in sintonia maggiormente sui temi dell'**accoglienza**, della **condivisione**, della **comunicazione**, della necessità di **formazione** e di **raccordo** con il "resto del mondo" (e con il territorio dalla comunità in particolare).

Particolarmente sentito è stato il tema del "lascito" del Laboratorio (e del Sinodo in generale) in termini di iniziative visibili e concrete, in grado di contribuire a rinnovare lo spirito della comunità e di raggiungere anche le persone più distanti dalle attuali dinamiche parrocchiali.

In generale, non si ritiene che il Laboratorio attuale (per motivi di orizzonti temporali, di consistenza numerica e di rappresentanza, di mandato specifico) possa o debba occuparsi della **realizzazione** di tali iniziative, ma che possa invece tracciare un **piano di lavoro** "post-sinodale", identificando obiettivi generali e metodologie, senza entrare nel dettaglio operativo di ciascuna azione.

Obiettivi:

Animare la comunità parrocchiale sui temi ampi della carità, come componente primaria, intrinseca e imprescindibile, della visione cristiana.

Fare crescere **cultura e consapevolezza** sulle tematiche proprie del laboratorio, da inquadrarsi nella **prospettiva di fede**.

Valorizzare quindi la ricchezza di tutte le **iniziative già presenti e diffuse** in Parrocchia, aumentando informazione e partecipazione dei parrocchiani e favorendo la collaborazione fra i diversi "gruppi".

Creare e comunicare **nuove opportunità di condivisione** e impegno, costruite su una migliore conoscenza delle necessità (non solo materiali) della comunità e del territorio in cui essa vive.

Metodologie:

La proposta condivisa è di costruire un **"centro" parrocchiale di condivisione e di ascolto**, orientato agli obiettivi sopra ricordati. Il centro dovrebbe essere uno spazio (**anche fisico**, se possibile) nel quale la **vocazione alla carità** della comunità parrocchiale diventa **visibile e concreta**.

I compiti principali del "centro" comprendono:

· La conoscenza delle necessità in ambito caritativo, con riferimento specifico (anche se non esclusivo) al territorio e alle forme di fragilità e di necessità meno apparenti e materiali.

· L'identificazione e la messa in opera di "soluzioni" volte a soddisfare tali necessità.

· Il coordinamento e il collegamento fra le diverse attività già presenti in parrocchia, nel rispetto delle specifiche vocazioni di ciascuna

· Il confronto e la collaborazione con le realtà esterne, a cominciare da quelle del territorio parrocchiale (il Quartiere, per esempio, o le diverse associazioni) fino alle strutture caritative diocesane o delle parrocchie limitrofe

· Curare la comunicazione, sensibilizzazione e informazione della comunità, per esempio tramite incontri periodici di "testimonianza", la pubblicazione di resoconti, una sezione del sito web, una bacheca, ...

In sintesi, la costruzione del "centro" dovrebbe aiutare a porre le tematiche caritative al centro della vita parrocchiale in maniera più organica (al fianco dei momenti liturgici o catechetici, ed integrate con questi) ed inclusiva (la carità come un impegno di tutti, aperto a tutti).

Il centro, oltre a favorire e indirizzare le attività dei gruppi "specialistici", dovrebbe poter costruire opportunità di impegno personale, calibrate sull'incontro fra le necessità rilevate e le disponibilità diffuse in Parrocchia (esempi, puramente indicativi, di micro-azioni potrebbero essere la visita ad anziani soli, l'aiuto di un insegnante in pensione per un ragazzo in difficoltà con gli studi, la "consulenza" di un professionista per una pratica burocratica, l'accompagnamento alla S. Messa di persone con difficoltà di movimento, ecc.).

Il centro dovrebbe quindi essere in grado di captare tali necessità e di indirizzarle verso le disponibilità; non si pensa quindi (solo) a una "consulta" degli organismi attivi nel servizio caritativo, ma (soprattutto) ad una azione di sostegno alla **"emersione" delle tematiche caritative nella vita comunitaria** e alla costruzione di nuove proposte di coinvolgimento. Risalta quindi il bisogno di significative capacità di comunicazione, mediazione e interpretazione. Alcuni modelli considerati nella discussione del Laboratorio sono la "banca del tempo" (per la capacità di coinvolgere risorse personali, anche con impegno limitato) e, più recentemente, le "social streets" (per la visione solidale e di comunità che sottintendono). Tali modelli offrono alcuni spunti significativi, che si pensa possano essere di ispirazione anche nella costruzione di un diverso servizio di comunità parrocchiale.

È del tutto evidente la complessità e la varietà di incertezze associate alla realizzazione pratica del concetto sopra descritto, che, come detto, eccede largamente le capacità e il mandato del Laboratorio. È prudente ipotizzare un **avvio graduale** delle attività, tramite la costituzione di un **gruppo di lavoro**, che possa studiare i meccanismi di partenza, identificando alcune azioni concrete di maggiore priorità e "accessibilità". Le fasi iniziali di lavoro dovranno necessariamente essere più orientate allo **studio**, alla costruzione delle relazioni interne ed esterne alla parrocchia (partendo, per esempio, dalle occasioni emerse nella serata dedicata dal Laboratorio alla presentazione delle attività territoriali), oltre che all'analisi di esperienze similari altrove.

Il Laboratorio pensa che la proposta (per quanto acerba) possa bene interpretare alcuni tratti dello spirito Sinodale e dello stile di rinnovamento che ne dovrebbe discendere. Con riferimento alle parole chiave indicate dai referenti, l'iniziativa proposta, aspirando alla costruzione di una maggiore consapevolezza di comunità, è esplicitamente basata sull'**apertura** e sulla **condivisione.** Dovrebbe avere il carattere di una iniziativa fortemente "inclusiva", stimolando una visione **positiva** e "**coraggiosa**" della fede, non lasciando nessuno indietro o al margine.

Infine, si sottolinea ancora come l'obiettivo principale (al di là del coordinamento e della gestione tecnica dei gruppi già attivi) consista nel coltivare la consapevolezza e lo spirito di condivisione all'interno della comunità: **testimonianza** e **partecipazione attiva** sono per questo alla base della visione proposta.

Infine, da quanto detto finora, risulta evidente l'assoluta necessità di **interazione** fra i diversi "settori" rappresentati dai diversi laboratori sinodali.

Lo spirito stesso dell'iniziativa proposta è quello di uscire da una visione "dipartimentale" della missione caritativa, "delegata" dalla comunità unicamente all'azione di gruppi specialistici. Tali gruppi continueranno ovviamente ad esistere, ciascuno seguendo (nel solco comune sopra ipotizzato) il proprio cammino di crescita e la propria vocazione. Ma gli **obiettivi di maggior coinvolgimento della comunità non possono essere considerati disgiuntamente dagli analoghi obiettivi di partecipazione, crescita e consapevolezza che i diversi laboratori hanno messo a fuoco** (alcuni esempi emersi nella discussione del laboratorio: portare le testimonianze della carità all'interno dei momenti liturgici, inserire alcune riflessioni e testimonianze nella programmazione catechistica e, viceversa, animare le attività caritative con maggiore attenzione agli aspetti di spiritualità e di formazione cristiana).

La proposta di rinnovamento che uscirà dai lavori sinodali dovrà quindi essere percepita come una proposta unica, articolata su diversi aspetti ma non frazionata in "capitoli" indipendenti fra loro.

Chi avesse osservazioni, proposte, commenti da fare, può scrivere a:
parroco@parrocchiasangiuseppesposo.it

Gruppo Agesci Bologna 16: chiusura delle attività... con il botto!

"Dinosauro lesso"!

Il 7 giugno si sono chiuse le attività dell'anno scout con la tradizionale uscita del "Dinosauro Lesso", dove i lupetti e le coccinelle, insieme ai loro genitori, sono chiamati a sfidarsi a colpi di mestoli nella gara delle torte. Anche quest'anno sono stati incoronati gli autori della torta più bella,

quella più buona e quella più originale. Appena arrivati al convento dei Padri Passionisti di Casalecchio di Reno, tutti i ragazzi sono stati coinvolti in un immaginario giro del mondo, guidati da scienziati di tutti i continenti sono andati alla scoperta delle più antiche tradizioni del Giappone, paese che ospiterà il Jamboree - raduno mondiale degli scout questa estate. Raggiunti dai genitori il gruppo ha animato la S. Messa al termine della quale è stato dato il mandato come rappresentante del gruppo al Jamboree a Giacomo, un ragazzo del reparto Phoenix. Giacomo partirà a fine luglio insieme a tutto il contingente italiano, vivrà esperienze uniche, soggiornerà con famiglie giapponesi, incontrerà scout da ogni angolo del mondo. Il gruppo scout ha inoltre l'onore di mandare al Jamboree come capo Irene, lei avrà il compito di accompagnare i ragazzi in questa avventura.

Incontro con il Papa!

Siamo partiti in 30 per unirci agli oltre 80.000 scout che hanno risposto all'invito del Santo Padre all'udienza di sabato 13 giugno. Piazza San Pietro era gremita e non bastava, si vedevano uniformi e fazzolettoni di ogni colore fino a metà di Via della Conciliazione. Siamo partiti di notte e alle prime luci dell'alba siamo entrati a Roma in tempo per buttarci in un lungo fiume azzurro di scout, eravamo in piazza con il nostro bastone del pellegrino con i colori del nostro gruppo.

L'AGESCI si è presentata all'appuntamento col Papa piena di gioia, desiderosa di offrirsi per fare bella la Chiesa. Ci siamo presentati come una grande famiglia cui appartengono bambini e bambine, ragazze e ragazzi, giovani adulti e adulti meno giovani. Abbiamo cantato, abbiamo pregato, abbiamo ascoltato, abbiamo accolto l'esortazione del Papa: "Mi raccomando: capacità di dialogo! Fare ponti, fare ponti in questa società dove c'è l'abitudine di fare muri. Voi fate ponti, per favore! E col dialogo, fate ponti.".